

SICILIA - Il consuntivo economico preparato dall'assessore al Bilancio

# Spese e investimenti a rilento «congelati» circa 600 miliardi

Il pesante rilievo fatto dal procuratore generale della Corte dei conti - Consuntivo complessivamente favorevole per l'agricoltura - Dall'industria le note più dolenti: la cassa integrazione aumentata del 100 per cento

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il tradizionale consuntivo della situazione economica preparato dall'assessore al bilancio Piersanti Mattarella, ripropone l'esigenza di avviare in maniera organica la programmazione delle risorse. Intanto — è questo il principale appunto critico contenuto nella requisitoria pronunciata dal procuratore generale presso la Corte dei Conti Aurelio Grassi durante la cerimonia del bilancio — la Regione ha ancora ritardi, in termini di spesa pubblica e negli investimenti. Ma veniamo ai dati, significativi, che pur col consueto ritardo di un anno vengono offerti alla riflessione dei partiti e degli operatori dal rapporto sull'economia siciliana dell'assessore al Bilancio: il 1976 fu un anno di, pur relativa, ripresa economica per il resto del paese. In Sicilia ciò avvenne con ritardo e con un'intensità minore. Per altro i provvedimenti di politica economica più importanti nazionali e regionali sono alla recente legge 183, inapplicati o in corso di attuazione — sostiene la relazione dell'assessore — non potevano essere applicati ancora nel 1976 o effetti.

Dall'agricoltura una indicazione importante: se sul lato della produzione hanno pesato fortemente le vicende meteorologiche, una vivace campagna di commercializzazione e di promozione delle produzioni complessivamente favorevole. Per continuare a procedere su questa via occorre però proseguire la relazione applicando le leggi regionali sui comparti agricoli. Dall'industria le note più dolenti: carenze strutturali e mancanza di investimenti in attività produttive assistite dagli enti pubblici. Le grosse aziende vengono già nel 1976 i primi segni di disimpegno e di ridimensionamento che oggi è più grave. La situazione occupazionale sempre più precaria: la cassa integrazione straordinaria è aumentata del 100 per cento, quella edilizia del 61.

Secondo l'assessore per l'attività manifatturiera si può prevedere che nel 1977 sempre più limitata capacità di tenuta, spese per la aumentata concorrenza internazionale e per l'aggiornamento del personale. Nel riguardi dell'agricoltura — continua il rapporto — l'attività produttiva complessiva appaiono alquanto incerte e connesse più che mai alla politica comunitaria, nazionale e regionale. «L'attività produttiva continueranno — afferma l'assessore — a subire in genere gli effetti della ridotta capacità di acquisizione di risorse, in particolare di un incremento dell'industria del turismo in Sicilia e legata alla capacità della Regione di realizzare la politica della gestione del patrimonio culturale ed aziendale.

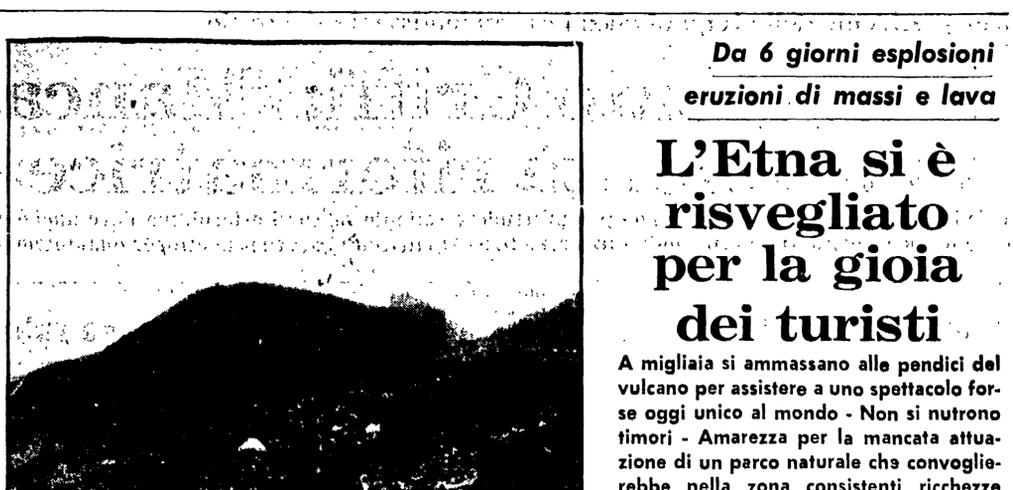
Infine le prospettive aperte dalla legge 183 e dai progetti speciali: la logica che ha guidato la formulazione del programma di rinnovamento e di interventi straordinari è da ricondurre ad una politica generale di programmazione. C'è quindi «è questa la condizione necessaria per un nuovo corso d'azione aperto per le Regioni, che dovranno rimboccare le maniche, mentre si attende che il governo emerso dal recente confronto con il ministro De Mita — è la volontà della Cassa del Mezzogiorno di avviare il proprio metodo e il proprio stile di lavoro.

Un contrappunto critico a tali affermazioni è stato offerto dal professor Lolla, le cui affermazioni, dette, ieri mattina da un altro appuntamento rituale di parificazione su un tavolo di lavoro, il 1976 pronunciato dalla Corte dei Conti. Nella sua requisitoria il procuratore generale Grassi ha fatto osservare come la Regione potrebbe spendere qualcosa come 10 volte di più di quanto invece non abbia speso effettivamente durante l'esercizio finanziario '75-'76: solo 79 miliardi e 319 milioni del 684 che erano previsti e stanziati per questi interventi. «L'assessorato degli interventi che venne varato con l'intesa di fine legislativa. Appena il 12,23 per cento degli stanziamenti complessivi.

Per conseguire le finalità del piano ed ottenere il tangibile sviluppo economico della Sicilia — ha detto Grassi — è necessario accelerare la spesa pubblica ed incrementare il volume degli investimenti. Una nota particolarmente dolente della finanziaria regionale è costituita dalla situazione degli Enti economici regionali. Dopo la recente ricostituzione dei consigli di amministrazione di questi enti, dovranno essere diretti a risolvere il grave problema della gestione della gestione degli Enti, non disgiunta dalla salvaguardia dei livelli di occupazione. Occorre provvedere dunque a misure di conversione, ristrutturazioni e miglioramenti delle aziende. Un giudizio positivo sulla situazione della Regione regionale è costituito dalla situazione degli Enti economici regionali. Dopo la recente ricostituzione dei consigli di amministrazione di questi enti, dovranno essere diretti a risolvere il grave problema della gestione della gestione degli Enti, non disgiunta dalla salvaguardia dei livelli di occupazione. Occorre provvedere dunque a misure di conversione, ristrutturazioni e miglioramenti delle aziende.

Intanto ieri mattina l'assessore ha appreso che il disegno di legge che stanziava 500 milioni nei prossimi 2 anni per l'istituzione di un servizio di immunologia renale e centri di emodialisi; un altro provvedimento votato dall'ARS prevede una spesa di 60 milioni per indagini di studio preliminari per l'attuazione della Riforma Sanitaria. Infine sono stati discussi ed approvati interventi per il finanziamento di corsi professionali e di addestramento.

Mauro Sarrecchia del comitato di partito per l'università



Dal nostro corrispondente

CATANIA — Sesto giorno di eruzione dell'Etna. I paesi della fascia pedemontana, costituiscono indubbiamente un'ultima platea per le migliaia di turisti che ogni sera si affacciano sul teatro dell'eruzione. Il più grande vulcano europeo sembra essere ben conscio dell'immensità di coloro che ammirano il suo territorio e di contro alla totale assenza di iniziative turistiche di massa, provvede da se, con lo spettacolo terrificante ma anche affascinante dell'eruzione, ad attirare la gente. «La lava incandescente, da sabato mattina fuoriusce dal cratere di nord-est, da una violentissima attività esplosiva che non trova riscontro nelle eruzioni degli ultimi 20 anni. Profondi boati vengono chiaramente avvertiti dai notevoli distanze e nei paesi più vicini alla zona del cratere, lo spostamento d'aria è tale da provocare l'incendio di vetri in porte e finestre. Questa attività esplosiva costituisce oggi la parte più spettacolare dell'eruzione: ad ogni esplosione enormi massi incandescenti e nebulose di fumo si sollevano per circa 500-600 m. e quindi precipitano nella gola. Lo spettacolo è visibile anche dal centro di Catania. Il materiale incandescente che si sposta verso il cratere, ricade in un raggio talmente ampio che non consente a nessuno, guide e scienziati compresi, di avvicinarsi alla zona del cratere: si rischierebbe di restare colpiti da massi incandescenti fino a circa 2 Km dal cratere.

Dal nostro corrispondente

Questa volta è forse ancora presto per poter fare previsioni (tra l'altro non è detto che la lava continui a fuoriuscire dal cratere di nord-est e non cambi invece improvvisamente fronte come tante altre volte è successo) ma l'impressione dei vulcanologi è che almeno per qualche settimana ancora non dovrebbero verificarsi mutamenti notevoli nella dinamica dell'eruzione in corso che viene definita «attività persistente» e quindi tale da potere andare avanti ancora a lungo. L'eruzione della lava è accompagnata, sempre nello stesso cratere di nord-est, da una violentissima attività esplosiva che non trova riscontro nelle eruzioni degli ultimi 20 anni. Profondi boati vengono chiaramente avvertiti dai notevoli distanze e nei paesi più vicini alla zona del cratere, lo spostamento d'aria è tale da provocare l'incendio di vetri in porte e finestre. Questa attività esplosiva costituisce oggi la parte più spettacolare dell'eruzione: ad ogni esplosione enormi massi incandescenti e nebulose di fumo si sollevano per circa 500-600 m. e quindi precipitano nella gola. Lo spettacolo è visibile anche dal centro di Catania. Il materiale incandescente che si sposta verso il cratere, ricade in un raggio talmente ampio che non consente a nessuno, guide e scienziati compresi, di avvicinarsi alla zona del cratere: si rischierebbe di restare colpiti da massi incandescenti fino a circa 2 Km dal cratere.

Dal nostro corrispondente

Questa volta è forse ancora presto per poter fare previsioni (tra l'altro non è detto che la lava continui a fuoriuscire dal cratere di nord-est e non cambi invece improvvisamente fronte come tante altre volte è successo) ma l'impressione dei vulcanologi è che almeno per qualche settimana ancora non dovrebbero verificarsi mutamenti notevoli nella dinamica dell'eruzione in corso che viene definita «attività persistente» e quindi tale da potere andare avanti ancora a lungo. L'eruzione della lava è accompagnata, sempre nello stesso cratere di nord-est, da una violentissima attività esplosiva che non trova riscontro nelle eruzioni degli ultimi 20 anni. Profondi boati vengono chiaramente avvertiti dai notevoli distanze e nei paesi più vicini alla zona del cratere, lo spostamento d'aria è tale da provocare l'incendio di vetri in porte e finestre. Questa attività esplosiva costituisce oggi la parte più spettacolare dell'eruzione: ad ogni esplosione enormi massi incandescenti e nebulose di fumo si sollevano per circa 500-600 m. e quindi precipitano nella gola. Lo spettacolo è visibile anche dal centro di Catania. Il materiale incandescente che si sposta verso il cratere, ricade in un raggio talmente ampio che non consente a nessuno, guide e scienziati compresi, di avvicinarsi alla zona del cratere: si rischierebbe di restare colpiti da massi incandescenti fino a circa 2 Km dal cratere.

## Da 6 giorni esplosioni di massi e lava

# L'Etna si è risvegliato per la gioia dei turisti

A migliaia si ammassano alle pendici del vulcano per assistere a uno spettacolo forse oggi unico al mondo - Non si nutrono timori - Amarezza per la mancata attuazione di un parco naturale che convoglierebbe nella zona consistenti ricchezze

com assai, subiscono del crollo intera, che provocano esplosioni ed intermittenze nei flussi della lava. Tutto si normalizza non appena la bocca o le bocche eruttive avviano formato delle pareti solide su cui fare defluire la lava incandescente e gli stessi scienziati prevedono che ciò possa avvenire nel giro di una decina di giorni. Per il momento dunque tutto occorre ad assicurare uno spettacolo magifico e poco pericoloso e che forse oggi non è possibile vederlo altrove. Questo spiega l'enorme afflusso di turisti che ogni giorno si avvia a crescere e che certamente si registrerà un vero boom in agosto se la situazione rimarrà più o meno la stessa. Resta l'amara in bocca a pensare che i turisti vengono sulla Etna solo per eruzione; che la formazione di un parco naturale dell'Etna potrebbe creare un flusso turistico continuo, che le attività di speculazione siano faccende più dani di questa ultima eruzione; ma fino ad oggi, la DC catalana ha respinto ogni progetto di razionalizzazione del territorio dell'Etna.

NELLA FOTO: massi incandescenti e fumo escono dal cratere dell'Etna. Migliaia di turisti, soprattutto da sera, raglungono le pendici del vulcano per assistere al suggestivo spettacolo.

## PALERMO - Giudizio critico dei sindacati e movimenti giovanili

# La Regione non elabora alcun piano per i giovani iscritti nelle liste

Dalla nostra redazione PALERMO — Sono poco più di un terzo (23.000) i giovani siciliani che, dopo avere ritornato il modulo per l'iscrizione alle liste speciali per il Mezzogiorno, hanno già presentato la regolare domanda. Cinquemila di essi sono già diplomati e laica: si tentano ancora ad iscriversi. Interpretare questi dati, che risultano da un primo censimento curato dall'ufficio regionale del lavoro, in fondo è abbastanza semplice: una grande speranza generale e diffusa; le incertezze sorgono nel momento in cui si considera l'inertezza del governo della Regione sull'argomento. Intervengono oggi sulla questione affrontando aspetti diversi, ma concordando nel giudizio critico sull'attività della giunta regionale, la segreteria della Federazione sindacale unitaria e i segretari dei movimenti giovanili del PCI, PSI, PRI e PSDI. Il sindacato ha chiesto un incontro con l'assessore alla presidenza, Luciano Ordit, al fine di conoscere le strategie della Regione, che finora sono rimasti programmati con le organizzazioni cooperative e le forze imprenditoriali delle segreterie regionali dei movimenti giovanili. La Federazione unitaria fa appello alla Regione, agli enti locali, alle comunità, montane, agli imprenditori privati, perché «compongano un novero di iniziative per utilizzare pienamente tutte le possibilità offerte dalla legge e perché essa non divenga un ulteriore motivo di delusione per i giovani».

I movimenti giovanili dal canto loro censurano la decisione del governo regionale di attribuire un ruolo marginale e secondario ai giovani in seno al comitato di programmazione, per il quale il governo regionale ha designato il ministro del disegno di legge all'ARS.

Un contrappunto critico a tali affermazioni è stato offerto dal professor Lolla, le cui affermazioni, dette, ieri mattina da un altro appuntamento rituale di parificazione su un tavolo di lavoro, il 1976 pronunciato dalla Corte dei Conti. Nella sua requisitoria il procuratore generale Grassi ha fatto osservare come la Regione potrebbe spendere qualcosa come 10 volte di più di quanto invece non abbia speso effettivamente durante l'esercizio finanziario '75-'76: solo 79 miliardi e 319 milioni del 684 che erano previsti e stanziati per questi interventi. «L'assessorato degli interventi che venne varato con l'intesa di fine legislativa. Appena il 12,23 per cento degli stanziamenti complessivi.

Per conseguire le finalità del piano ed ottenere il tangibile sviluppo economico della Sicilia — ha detto Grassi — è necessario accelerare la spesa pubblica ed incrementare il volume degli investimenti. Una nota particolarmente dolente della finanziaria regionale è costituita dalla situazione degli Enti economici regionali. Dopo la recente ricostituzione dei consigli di amministrazione di questi enti, dovranno essere diretti a risolvere il grave problema della gestione della gestione degli Enti, non disgiunta dalla salvaguardia dei livelli di occupazione. Occorre provvedere dunque a misure di conversione, ristrutturazioni e miglioramenti delle aziende. Un giudizio positivo sulla situazione della Regione regionale è costituito dalla situazione degli Enti economici regionali. Dopo la recente ricostituzione dei consigli di amministrazione di questi enti, dovranno essere diretti a risolvere il grave problema della gestione della gestione degli Enti, non disgiunta dalla salvaguardia dei livelli di occupazione. Occorre provvedere dunque a misure di conversione, ristrutturazioni e miglioramenti delle aziende.

Intanto ieri mattina l'assessore ha appreso che il disegno di legge che stanziava 500 milioni nei prossimi 2 anni per l'istituzione di un servizio di immunologia renale e centri di emodialisi; un altro provvedimento votato dall'ARS prevede una spesa di 60 milioni per indagini di studio preliminari per l'attuazione della Riforma Sanitaria. Infine sono stati discussi ed approvati interventi per il finanziamento di corsi professionali e di addestramento.

Mauro Sarrecchia del comitato di partito per l'università

## SARDEGNA - Il PCI denuncia alla Camera le manovre dei grandi gruppi

# NUOVI ATTACCHI ALL'OCCUPAZIONE

Chiesto il rispetto degli impegni assunti con la Montedison, la SNIA Viscosa e altre aziende - Dichiarazione del compagno Barranu - Bloccate quattro linee di produzione alla Chimica e Fibra del Tirso

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Gli attacchi alla occupazione di lavoro, portati avanti dalla Montedison, dalla SNIA Viscosa e da altri gruppi, sono stati denunciati dal PCI a livello parlamentare nazionale e regionale. I deputati comunisti sardi sono intervenuti presso il ministero del Bilancio e la presidenza della commissione parlamentare del Mezzogiorno chiedendo che venga mantenuto lo «status quo» degli stabilimenti chimici di Ottana fino alla definizione del piano del settore. Alla Chimica e Fibra del Tirso la crisi tende ad aggravarsi, dopo l'annuncio di fermata delle quattro linee di produzione. I dirigenti della fabbrica hanno comunicato in fatti ai rappresentanti dei consigli di fabbrica che è impossibile continuare la produzione in quanto nei depositi sono giacenti stock di materiali in quantità tale da rendere problematici gli attuali ritmi. Secondo i dirigenti non è possibile continuare la produzione in quanto nei depositi sono giacenti stock di materiali in quantità tale da rendere problematici gli attuali ritmi. Secondo i dirigenti non è possibile continuare la produzione in quanto nei depositi sono giacenti stock di materiali in quantità tale da rendere problematici gli attuali ritmi.

«Da questo insieme di elementi — continua il compagno Barranu — si desume come si possa credere, in ogni caso non vera fino in fondo, la motivazione tecnica del parziale blocco produttivo. Ciò non pare tanto più realistico, quanto il fatto che la SIR ha sospeso l'acquisto delle merci mentre fino a poco tempo fa ritirava da Ottana circa un milione di tonnellate di prodotto. Stranamente la SIR decide di non ritirare il prodotto dopo la conclusione dell'accordo di cartello con la Montedison.

«Il PCI ritiene inammissibile il protrarsi di una simile situazione. Occorre — ha concluso il compagno Benedetto Barranu — che il governo si assuma tutte le sue responsabilità e proceda subito ad avviare una programmazione nel settore. Così come è urgente che la giunta regionale completi le indagini necessarie affinché sia trovata una soluzione definitiva al problema di Ottana.»

g. p.

## Diritto allo studio e programmazione all'ateneo di Roma

# La lotta dei fuori sede

Tra i tanti e grandi problemi che assillano l'università di Roma quello degli studenti fuori sede è senz'altro uno dei più acuti: ed esso sono intercorsi migliaia e migliaia di giovani delle regioni centro-meridionali. Ci pare per questo utile pubblicare qualche articolo per le pagine della cronaca romana del nostro giornale.

Mal come in questi giorni si era vista, anche su quotidiani di solito poco attenti alle vicende universitarie romane, una emarginazione, un'aridità sulle condizioni degli studenti fuori sede, sui loro problemi, sulle loro difficoltà. L'intervento delle forze di polizia nella Casa di Casabertone di Casabertone, l'arresto di alcuni esponenti del cosiddetto «comitato di lotta degli studenti fuori sede» sembra avere dimostrate che si sta scoprendo un altro aspetto dell'aridità universitaria. E se quello che oggi viene alla luce, dal clima di violenza, alla emarginazione culturale allo sfacelo delle strutture, può ancora stupire alcuni giornali certo non stupisce chi, come i comunisti, in tale realtà si trova ad operare politicamente ogni giorno, tra difficoltà di ogni sorta.

Nel nostro progetto di riforma universitaria poniamo correttamente come punti nodali la programmazione dell'ubicazione e dell'utilizzo delle sedi universitarie, la necessità della costruzione di un rapporto tra qualificazione e sbocchi professionali e quindi di un collegamento, su scala regionale, tra università e territorio che eviti le attuali concentrate concentrazioni di studenti fuori sede (40.000 solo a Roma).

E' sintomatico come pochi abbiano ricordato che, proprio in questi giorni, la mensa universitaria, già largamente insufficiente, è di nuovo bloccata da uno sciopero di una parte del personale. In contrapposizione aperta con il sindacato unitario. Come è illuminante il fatto che, mentre le forze democratiche operano nell'unità, i comunisti porranno il problema del prolungamento della sessione estiva di esami per recuperare il tempo perduto e assicurare ulteriori

## MANIFESTAZIONE OGGI A BENESTARE

# Acquedotti nuovi ma l'acqua manca: protesta nella Locride

Dal nostro corrispondente

LOCRI — «La grande sete» che attanaglia la costa ionica, ha ormai esasperato gli animi. Oggi, giovedì, contro il mancato rispetto degli impegni assunti con la Montedison, la SNIA Viscosa e altre aziende, si sono svolte nelle piazze a manifestare contro l'immobilità degli organi di governo.

In quelle zone, esistono infatti degli acquedotti di recente costruzione, avvenuta ad opera della Cassa per il Mezzogiorno, ma che non vengono utilizzati. I rappresentanti degli organi regionali preposti. Appena ieri, una delegazione di lavoratori e di amministratori, capeggiata dal sindaco di Benestare, avv. Pascale e dal vice sindaco il nostro compagno Rosario Maria, si recò da prefetto di Reggio Calabria dottor Ciampi. Nessun risultato concreto però è scaturito dall'incontro, se non quello di vedere avanzate sempre le solite promesse.

Oggi, tutto sarà fermo: i commercianti chiuderanno gli esercizi pubblici, i dipendenti comunali lasceranno gli uffici, gli operai delle fabbriche saranno a cancelli. I lavoratori della GESSICABARRO, produttrice di gessi, hanno già annunciato la loro adesione in questo senso. Una marea di gente, uomini, donne, vecchi e bambini abbandoneranno le loro case e si daranno appuntamento per le vie di Benestare per un corteo.

Saranno presenti pure molti rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei partiti, fra cui il compagno Enzo Fantò, segretario della federazione di Reggio Calabria, e i compagni Mario Tornatore e Peppino Bruzzese, rispettivamente consigliere regionale e provinciale del nostro partito.

g. s.

## Licenziati 28 operai alla Ciss-sud di Sant'Illario

LOCRI — L'occupazione nella costa ionica sta subendo ogni giorno colpi sempre più pesanti. Dopo i 22 licenziamenti alla ditta d'Agostino di Siderno, produttrice di calce idrata, e altri 28 operai sono stati licenziati, con decorrenza 31 luglio, da Nicola Varacalli, titolare dell'impresa Ciss-Sud di Sant'Illario Ionio, una fabbrica di laterizi.

Nicola Varacalli ha spiegato che è stato costretto ad adottare il provvedimento perché il proprietario del terreno continuava con la sua fabbrica, non vuole concedere l'autorizzazione per continuare i lavori di costruzione di alcuni capannoni che avrebbero permesso l'ingrandimento dell'azienda.

## Senza salario i lavoratori della IAC di Chieti

CHIETI — Da oltre sette mesi i lavoratori della IAC in cassa integrazione non percepiscono il salario ridotto. Motivo: il ritardo con cui vengono approvati i decreti interministeriali di proroga dell'intervento straordinario. Inoltre all'interno dell'azienda si fanno sempre più gravi le preoccupazioni per il continuo slittamento del piano di ristrutturazione.

Nel giorno scorsi infatti si è avuto un primo incontro presso il Comune di Chieti durante il quale sono state assunte iniziative presso il ministero del lavoro, l'INPS e la GEPI sia per sollecitare i pagamenti della cassa integrazione e sia per un confronto, a livello nazionale, sulla garanzia dell'occupazione complessiva contenuta negli accordi di intervento della GEPI del 1972.

Le segreterie provinciali FILTA, FILTEA, ULITTA, dal canto loro, ritengono non più rinviabile la mobilitazione dei lavoratori con una manifestazione che sarà decisa nel corso di una assemblea generale il 20 luglio.

(R. L.E.)

## Il tram dei desideri

La situazione nei servizi di trasporto urbano ed extra urbano di Cagliari e del retroterra agricolo industriale, fino a pochi giorni fa, era stata di grande ottimismo. Da qualche giorno funzionano le biglietterie automatiche. Un provvedimento giusto e necessario, per ridurre i costi che pesano in modo abnorme sull'intera collettività. Ma i sindacati sostengono che la risposta dei sindacati è stata decisa: «non esistono ragioni sufficienti a giustificare il mancato rispetto degli accordi siglati il 12 giugno scorso a Roma.

g. p.